

ziasse di più nel campo della cultura essendo altri i campi che attendevano le giovani forze contadine) ebbe, dal tre aprile al 23 maggio, cinque apparizioni di angeli e venticinque della Madonna nelle vesti di Addolorata (ma la dolce statua di terracotta posta nella grotta, ravviva la fredda umidità di questa con le vesti bianco-celesti caratteristiche di Maria Immacolata).

La faccenda, partita in sordina secondo la solita trafila di questi casi (veggente - familiari - parroco - parenti e conoscenti - vescovo), assunse ben presto aspetti clamorosi per concorso di folla, prodigi, conversioni. Oggi, per arrivare lassù in cima (e, perché no?, godere di uno splendido panorama che abbraccia quasi l'infinito dal mare al Vettore, dagli aridi calanchi dell'Ascensione alle morbidezze prative della Montagna dei Fiori) c'è un bel nastro d'asfalto, ci sono gli argini della strada pulitissimi, le case coloniche sono diventate civettuole villette che biancheggiano dietro rosse cancellate; scomparsi i campi di bocce rimediati sulle aie, i garage spalancano le loro possenti fauci per inghiottire BMW e Kawasaki, mentre il sano odore di humus e quello, penetrante, di stallatico sono stati spodestati dalle volatili essenze della nafta e della benzina. Eppure allora, nel '48, nonostante le carrarecce bianche di polvere o grige di fango, Gimigliano fu raggiunto da un po' di tutto: pietà umana, fede religiosa, scetticismo molto spesso rimasto scosso, curiosità, organi d'informazione. E con ogni mezzo: biciclette, carri-bestia, sidecar, pullman. Ma, soprattutto, i pellegrini fecero leva sulle proprie gambe e quel mese già piovosissimo vide piovere anche frotte di fedeli sugli zuppi campi di maggese.

Aleune "sedute", precedute da una devota e niente affatto consumistica cassa di risonanza, arrivarono a contare anche centomila persone giunte da ogni parte d'Italia, molte delle quali si ritennero grate nei propri dolori morali o fisici come risulta dalle dichiarazioni, ben 294, conservate nell'Archivio Vescovile.

E ci si mise anche il sole a



Agosto 1986: Pellegrini, giunti a Gimigliano da diverse località, in preghiera nella chiesa edificata nel luogo delle apparizioni. (Foto Sandro Riga).

dire la sua; anzi, a fare la sua con pazzie acrobatiche, colorazioni multiple e intensissime, all'alba del 19 maggio.

Il Vescovo dell'epoca, Ambrogio Squintani, dovette necessariamente prendere atto di quanto stava avvenendo nella sua diocesi: nominò un osservatore ufficiale, una commissione esaminatrice, parlò con la piccola Anita, si recò lui stesso alla grotta più volte; l'ultima, in compagnia dei vescovi di Ancona e Loreto. In curia, esiste un dossier sui fatti di Gimigliano del 1948.

Anita Federici era gracile, culturalmente depressa, sprovvista. "In quei giorni - dice oggi il padre - parlava con certe parole che non avevamo mai sentite. In genere, il suo vocabolario era povero come la nostra vita quotidiana".

Secondo il copione previsto in circostanze del genere e ripetuto fin dai tempi di Lourdes, terminate le apparizioni la veggente trascorse un periodo a Roma presso un convento di Battistine; colpita da forte anemia, tornò all'aria salubre di Gimigliano e al calore degli affetti.

"Era sempre gelata nel corpo" ricorda la sorella Domenica che, però, non ama parlare di quel periodo "per non fare la parte di quelli che voglio mettersi in vista a tutti i costi". E vive questi momenti e quei ricordi comprendosi dietro un saggio riserbo.

E poi, che accadde? Secondo i desideri della bianca Signora, sul luogo delle visioni fu costruita una chiesa (l'area fu regalata dal padrone del fondo, Teofilo Monaldi) ma essa non ebbe la consolazione di venire consacrata; la Chiesa, infatti, non si è mai pronunciata definitivamente sulla vicenda e i pellegrini si stemperarono a poco a poco diventando sempre più rari e solitari.

La costruzione s'è deteriorata in un decadimento tanto più freddo e sconsolante perché dato più dall'indifferenza degli uomini che dall'incalzare del tempo.

"E' una pena, per me, vederla in quello stato" sospira Anita quando torna al paese dalla sua residenza di Cremona dove vive con il marito, maestro elementare a ri-